

COMITATO DEI CITTADINI FIRENZE

Comitato Ex Panificio Militare

Osservazioni presentate al Forum per il Piano Strutturale del Quartiere 5

I cittadini credono fortemente nella *partecipazione*: non solo come modo di interloquire nel dibattito politico esistente, ma anche – anzi, soprattutto – come espressione di una nuova forma sostanziale dell'essere politico; insomma, come nuovo modo della politica, estensione della democrazia attorno ai principi della *cittadinanza attiva*.

L'iniziativa, pur apprezzabile, dell'Amministrazione comunale di confrontarsi sul Piano Strutturale con la cittadinanza appare parziale e insufficiente, tanto che finisce per manifestarsi più con **forti elementi di propaganda che di vera e propria partecipazione**.

La *partecipazione* è trasparente condivisione, tra cittadini e loro rappresentanti eletti, dei processi di scelta, nel momento dell'individuazione delle priorità e dell'elaborazione dei progetti, non ricerca di consenso su decisioni generali già prese, sia pure registrando critiche e proposte su dettagli più o meno rilevanti. Tanto più quando si tratta di **scelte strutturali**, per l'appunto, decisive per la nostra vita e per lo sviluppo della nostra città.

Si sottolinea anche l'ambiguità insita nella gestione delle iniziative da parte della stessa Giunta (autrice e proponente del Piano Strutturale, e quindi sotto giudizio), e non, come previsto, da parte del Consiglio comunale. Si evidenzia inoltre, nella stessa direzione:

- ✗ la carenza di informazione sul Piano Strutturale, con spiegazioni ridotte e spesso elusive da parte degli interessati;
- ✗ la mancata descrizione puntuale dei progetti già in atto e dei relativi Piani-guida;
- ✗ la scarsa pubblicità agli eventi del percorso, cosicché, anche per la rapidità dei tempi, l'intervento dei cittadini non è risultato ampio come avrebbe potuto.

Si segnala infine l'**insufficienza e parzialità dei cosiddetti "documenti di sintesi"** che avrebbero dovuto raccogliere i contributi emersi negli incontri delle varie UTOE. In alcuni soprattutto, le forti critiche emerse in tutte le riunioni sono disperse nello sgradevole "politichese" degli estensori e in una nebulosa ambiguità.

Tuttavia, come abbiamo fatto fino dall'inizio, non intendiamo sottrarci al confronto, e indichiamo qui le priorità che riteniamo di dover sostenere nella prosecuzione del processo:

1. **Tutela ambientale**: la gravissima condizione della città e del territorio di Firenze sotto il profilo ambientale non viene evidenziata con chiarezza e non ne viene fatta né un'indagine né una diagnosi accettabile. Riteniamo necessaria la rigorosa riconversione ecologica delle politiche di governo del territorio che preveda tra l'altro il vincolo di inedificabilità totale nella delicata fascia di passaggio dalla pianura alla collina (compresa tra i 60 e gli 80 metri di quota), la tutela delle aree agricole, la definizione di un sistema di verde urbano (attualmente concepito invece come pura sommatoria di singoli episodi) intorno al quale ridefinire una nuova idea di città.
2. **Aree di trasformazione**: non accettiamo la scelta di fornire indicazioni molto generiche sia in termini funzionali che dimensionali; riteniamo fondamentale una riconversione ad usi sociali di queste aree. Chiediamo che questa complessa materia non sia affidata soltanto a strumenti attuativi negoziati con i poteri economici e la proprietà immobiliare: gli interventi si devono attuare solo dopo l'approvazione del Regolamento urbanistico in cui sono specificati i parametri urbanistici ed edilizi, le aree a verde pubblico, i parcheggi pubblici, ecc.
3. **Sistema della mobilità**: riteniamo che l'amministrazione non compia una chiara ed inequivocabile scelta a favore del trasporto pubblico locale. Numerose sono le proposte di infrastrutture viarie (tubone, circonvallazione sud, terza corsia autostrada, ecc.) e parcheggi che determineranno un aumento del trasporto privato, risultano scarsi i parcheggi scambiatori, mentre appare carente il livello di integrazione funzionale tra le diverse modalità del trasporto pubblico. La tramvia, così come è stata proposta, avrà un dannoso impatto ambientale; proponiamo il superamento del modello centripeto ostinatamente perseguito e l'impiego di sistemi meno costosi, meno ingombranti, più leggeri. Critichiamo con forza l'adozione come invariante della soluzione prevista per il nodo fiorentino dell'Alta Velocità.
4. **Edilizia residenziale pubblica**: chiediamo che la formazione e la risoluzione della domanda casa non siano affidate alla speculazione immobiliare privata; reclamiamo un deciso impegno per la realizzazione di progetti di Edilizia Residenziale Pubblica.
5. **Centro Storico**: deve essere considerato una reale emergenza cittadina, deve esserne favorito il recupero alla residenza stabile e contrastata la corsa al rialzo della rendita fondiaria. Il Piano non opera in questo senso mentre assume le scelte funzionali già operate nel Piano Strategico Firenze 2010, orientate nel senso dello sfruttamento economico di questa area così delicata e pregiata (vedi, per esempio, la scelta del polo fieristico espositivo nell'area della Fortezza da Basso).

(segue)

INOLTRE:

- va rivisto il concetto di "**sviluppo senza espansione**" che è alla base del Piano Strutturale e che già appare ispirare la politica urbanistica del Comune: tale concezione si sta di fatto traducendo in un brutale processo di "*densificazione urbana*", ossia nella **cementificazione di ogni metro quadro** che si rende disponibile nel perimetro urbano, senza che questo si traduca nella tutela delle zone circostanti tale perimetro;
- occorre impedire lo sfruttamento che appunto si progetta nelle zone rurali attorno alla città, con lo **spostamento della linea delle colline** o con operazioni come quella prevista per **Castello**;
- si condanna il totale disinteresse per una vera salvaguardia delle condizioni ambientali e di vivibilità (peraltro continuamente sbandierata) mostrato in ogni occasione (mancanza di studi di impatto ambientale, sovraccarico di zone già a rischio salute)

Si RICHIEDE poi, nei vari strumenti urbanistici in corso di approvazione e/o preparazione (Piano Strutturale e Strumenti Urbanistici Attuativi):

- di inserire l'esplicito obbligo di ricorrere per ogni intervento sul territorio, anche di modeste dimensioni, ad una **valutazione preventiva** dell'impatto sul contesto circostante, che non possa prescindere da una visione d'insieme delle problematiche della zona interessata e da una analisi degli elementi di criticità che la caratterizzano. Questo anche in conformità con quanto indicato dalla legge regionale 1/2005 e, precedentemente, dalla legge regionale 5/95;
- di inserire una disciplina più restrittiva di quella vigente relativamente ai così detti "**interventi diretti**" (Ristrutturazioni Edilizie, Ristrutturazioni Urbanistiche, come da articoli 7-9 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale al Piano Regolatore), introducendo l'obbligo di una valutazione dell'impatto dei vari interventi sul contesto urbano circostante e condizionando l'autorizzazione all'intervento ai risultati di un'analisi degli elementi di criticità che caratterizzano la zona;
- che sia pianificato nel Piano Strutturale il raggiungimento quantomeno degli **standard prescritti dalla legge** (zone verdi pubbliche, spazi comuni, etc.), da intendersi **calcolati localmente** e non mediati su vasta scala (città o quartieri) e **senza inclusione nel computo delle zone verdi e servizi privati** (come da DM 1444/68);
- che i **grandi interventi strutturali** in progetto (tranvia, alta velocità, circonvallazione nord, etc.) siano tolti dalle "invariati strutturali" e ricondotti nell'ambito delle scelte possibili e non ineluttabili;
- di inserire precisi vincoli di utilizzo e destinazioni funzionali alle **aree dismesse** e **aree di trasformazione**, facendone un patrimonio da utilizzare per il miglioramento della qualità ambientale e della vivibilità urbana, in vista anche del raggiungimento degli standard di cui sopra. Chiediamo che **gli interventi si devono attuare solo dopo l'approvazione del Regolamento Urbanistico**. In particolare occorre specificare per l'area di trasformazione **Guidobono** che le sole funzioni possibili siano di destinazione pubblica e di natura sociale/ricreativo-culturale. Per le aree **Fanfani** e **Il Sodo**, poste a ridosso della pesante cementificazione di Castello, si richiede di azzerare le attuali previsioni e di destinarle a verde pubblico, attrezzature e servizi pubblici di quartiere;
- di riconsiderare il progetto della **Circonvallazione Nord** (il tubone), da considerare come un vero e proprio scempio di un'area, quella delle ville di Castello, di grande pregio ambientale e storico;
- di ridiscutere pubblicamente le finalità e le volumetrie del **P.U.E. di Castello**, vero grande scempio ambientale della piana e dell'area metropolitana fiorentina.